

VERSO UN GIORNO DI BOSSO

vulcano nel cuore

diciannove

febbraio

riserbo compiuto d'in-
conosciuto

fondere e fondare

e di questo altro

della sua

chiave segreta

venendo

sempre a mancare

fanciullo è un come

plurali risolti

mon

di

e affondi

uomo

.....acqua

d'alcuna fonte chiara

parte

la terra ferma

sopra

l'abisso

sopravvivenza parziale nel braccio

che ancora ci appartiene

nel monogramma scuro

del nostro cuore

l'altra si dissolve

si libera il nome dai nodi

dell'invisibile

dall'intraducibile fragore delle rose

dall'intransitabile imbarcazione

le nostre labbra

dove quasi smarriti

frammenti

la lingua

a lasciare

un'impronta

oltre

la neve

a noi per il ponte

isola soltanto

ponte chiave

dove quasi smarriti

la lingua

come un segno

di non essere

designato

dalla neve

solo

a noi per il ponte

isola soltanto

ponte chiave

non nascere

infine

sopravvivere eluso

il distacco

l'orecchio di semi-verità

porto alla spalla

preverbale

come albero notturno
nel suo irrevocabile
giorno

a parlare di nessuno
come di meteore
miele
abbandonato

nome ciò che

tocca

il morire

staccando la notte

- la via -

al suo senso

scosceso

la pietra

i tuoi occhi feriti nell'incavo

prima del giorno

nella trepida cura dell' orto

in questo oscuro

connettivo

del singolare

abbandono

conquista

il passo

fortune copiose

noi

finalmente

qualcosa

senza più temere

il fianco invernale degli anni

niente che non si oscuri

a sprofondare

di distacco

accessorio disastro

vortici di inerte

morte

falsa compagnia –

sorella

soffio chiaro divenire

nell' estate venuta

il Roveto sconosciuto

ci conduce

alle desinenze

fuori cresce

la natura infine

transumante

è

quasi svanito

il suolo

sotto la neve

che rischiera

il tempo

volge all' assenza

finestra con alberi

che si spegne

riflessi di brume

e ciliegio

cade

compagnia di braci

notte da un ramo all'altro

dura

tronco d'albero

lume tiepido

e canto

di tordo

poi